



MINISTERO DEI BENI E DELLE ATTIVITA' CULTURALI E DEL TURISMO

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

IL DIRETTORE REGIONALE

Visto il Decreto Legislativo 30 marzo 2001, n. 165 ;

Visto il Decreto Legislativo 20 ottobre 1998, n. 368 "Istituzione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art. 11 della legge 15 marzo 1997, n. 59", come modificato dal Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n. 3 "Riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, ai sensi dell'art. 1 della legge 6 luglio 2002, n. 137 e vista la L. 24 Giugno 2013, n.71;

Visto l'articolo 6 del Decreto Legislativo 8 gennaio 2004, n.3, recante disposizioni transitorie e finali;

Visto il Decreto Legislativo 22 gennaio 2004, n.42 "Codice per i beni culturali ed il paesaggio, ai sensi dell'art. 10 della legge 6 luglio 2002, n. 137" e s.m.i.;

Visto il D.P.R. 26 novembre 2007, n. 233 "Regolamento di riorganizzazione del Ministero per i beni e le attività culturali, a norma dell'art.1, comma 404, della legge 27 Dicembre 2006, n. 296" così come modificato dal D.P.R. n. 91 del 2/07/2009 e in particolare l'art. 17 comma 3, lett. c) che assegna ai Direttori Regionali per i beni culturali e paesaggistici la funzione della verifica della sussistenza dell'interesse culturale dei beni appartenenti a soggetti pubblici e a persone giuridiche private senza fine di lucro, ai sensi dell'art. 12 del Codice;

Visto il D.P.C.M. 29 Agosto 2014 n. 171 e, in particolare, l'art. 41 comma 6;

Visto che con decorrenza 17.11.2014 è stato conferito l'incarico di funzione dirigenziale di livello generale di Direttore Regionale Supplente per i beni culturali e paesaggistici della Sardegna alla Dott.ssa Monica Grossi;

Vista la nota n.1 del 02.01.2015 della Soprintendenza BAPSAE per le province di Cagliari e Oristano e la documentazione allegata con la quale si trasmette a questa Direzione Regionale la proposta di riconoscimento dell'interesse culturale dell'immobile denominato "**Chiesa di San Pietro Apostolo**" sito nel Comune di Solarussa (Or), in via Parrocchia, di proprietà della Parrocchia di S.Pietro Apostolo (C.F. 90005720959);

Considerato che con nota n. 17621 del 18.11.2014, la competente Soprintendenza BAPSAE ha comunicato ai sensi dell'art. 7 della L.241/90, l'avvio del relativo procedimento di verifica dell'interesse culturale ex art. 12 del D.Lgs 42/04 e ss.mm.ii. agli interessati;

Considerato che a seguito di tale comunicazione non sono pervenute osservazioni o memorie;

Ritenuto che l'immobile denominato "**Chiesa di San Pietro Apostolo**" sito nel comune di Solarussa (Or) in via Parrocchia, e censito al NCEU al Fg.20, Mappale B - come dalla allegata planimetria catastale - di proprietà Ecclesiastica, presenta interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e ss.mm.ii. per i motivi contenuti nella relazione storico artistica allegata;

DECRETA

il bene denominato "**Chiesa di San Pietro Apostolo**" meglio individuato nelle premesse e descritto negli allegati, è dichiarato di interesse culturale storico artistico ai sensi dell'art. 10 comma 1 del D.Lgs. 22 gennaio 2004 n. 42 e s.m.i.e rimane quindi sottoposto a tutte le disposizioni di tutela contenute nel predetto Decreto Legislativo.

La planimetria catastale e la relazione storico artistica fanno parte integrante del presente decreto che verrà notificato ai proprietari, possessori o detentori a qualsiasi titolo del bene e al Comune di Solarussa.

Il presente decreto è trascritto presso l'Agenzia del Territorio - servizio Pubblicità Immobiliare a cura di questa Amministrazione, ed avrà efficacia nei confronti di ogni successivo proprietario, possessore o detentore a qualsiasi titolo del bene.

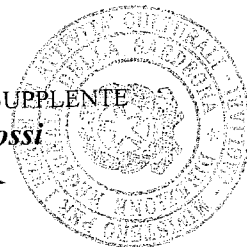
Avverso il presente decreto è ammesso il ricorso amministrativo al Ministero per i beni e le attività culturali ai sensi dell'articolo 16 del Decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42 e ss.mm.ii.

Sono, inoltre, ammesse proposizioni di ricorso giurisdizionale al T.A.R. competente per territorio a norma del D.Lgs. 2 Luglio 2010 n. 104 ovvero ricorso straordinario al Capo dello Stato ai sensi del D.P.R. 24 novembre 1971, n. 1199.

DS

IL DIRETTORE REGIONALE SUPPLENTE

Dott.ssa Monica Grossi



DECRETO N. 3 IN DATA 14/01/2015



Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

SOLARUSSA (OR)

Chiesa di San Pietro Apostolo

Via Parrocchia

Relazione storico-artistica

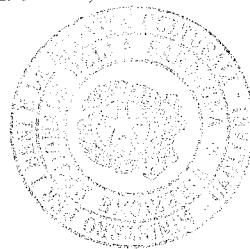
La chiesa in questione, catastalmente identificata al F. 20, all. A, Mappale B, sorge nel centro storico di Solarussa, paese situato nell'area settentrionale del Campidano, caratterizzato da un territorio tutto piano con solo pochi rilievi appena sensibili, il più notevole tra i quali è quello posto nella parte settentrionale chiamata Urassi, una regione in cui un tempo si pensa ci fosse un ampio oliveto, delimitato ad est dal Tirso, il fiume più lungo dell'isola. Un territorio molto idoneo alle colture, principalmente a quella dei cereali e della vite posto nel cuore del Campidano Maggiore.

Il toponimo *Solarussa* deriva dal latino *solum russus* o *russeus* ovvero suolo rosso o rossiccio, il colore del suolo delle sue campagne; infatti si può presumere che lo stesso nome possa essere stato originato dalla denominazione della località posta in prossimità del paese chiamata ancora oggi *Terra Arrubia*, ovvero terra rossa, il cui colore è originato dalla forte fertilizzazione. La sua prima menzione risale al XII secolo e precisamente intorno al 1200, nel Condaghe di S. Maria di Bonarcado, dove è citato così come si scrive oggi, tuttavia vi si legge anche *Solagrussa*, *Solarusa*. Nel Registro delle Decime della Santa Sede del sec. XIV il toponimo diviene *Solarossa*, *Salarosa*, *Salarussa* e, infine, sul finire del secolo XVIII diviene *Sola Rossa*.

I primi stanziamenti umani in questo luogo hanno origini preistoriche, in quanto in un punto elevato era presente un nuraghe, il cui diroccamento si presume sia iniziato alla fine del XIII secolo quando, a circa una trentina di metri, fu costruita la chiesa rurale tardo romanica di S. Gregorio. Lo testimoniano anche altri ritrovamenti dell'epoca nuragica (III-I millennio a. C.) come materiale litico e megalitico con le facies lavorate fin quasi all'isodomia, tipico dell'architettura nuragica templare, che emerge da qualche metro di profondità del sottosuolo. Il villaggio possedeva una numerosa selvaggina grazie alle colline vicine, un'abbondante presenza di anguille nella preesistente palude, un ricco patrimonio vegetale importante per una buona alimentazione e una fiorente pastorizia; queste ricchezze attrassero i punici della vicina Tharros e i romani che a Solarussa stabilirono una *mansio*, ossia una stazione di tappa e di posta per i cavalli della grande arteria *Tharros - Forum Traiani*. Infatti l'evidente ortogonalità delle strade fa supporre un impianto romano e conseguentemente il ruolo di *mansio* romana, posizionata in un punto strategico per l'importante crocevia dell'asse viario più importante dell'isola, denominato anche *Karalis - Turris Libisonis*, che proseguiva in direzione di *Macopsissa* (l'attuale Macomer). Da questo punto strategico si diramava una strada che, attraversando il fiume Tirso nell'attuale guado di *Bau accas*, si ricollegava alla *Othoca - Forum Traiani*. Da uno studio si evince che lungo il tracciato della strada *Tharros - Forum Traiani - Macopsissa*, arteria necessaria per convogliare verso l'emporio therrense tutte le produzioni agricole che la Sardegna centrale produceva e che per tanto era ritenuta la Via Maxima, tutti i paesi attraversati dall'arteria siano stati dedicati a santi della Chiesa Greca. A Solarussa, infatti, si trova il culto della Vergine d'Itria e quello delle Grazie, entrambe della Chiesa Greca. La devozione per la Vergine delle Grazie, antica patrona del villaggio, fu diffuso per ordine dell'Imperatrice Irene Daucas di Costantino VI. Oltre alle pratiche agricole e cantiniere conservate dell'epoca romana, fino alla metà del secolo scorso vi era praticata la produzione artigianale di mattoni pieni e tegole. Con la penetrazione della chiesa Greca i monaci e gli eremiti greco-ortodossi insegnarono alla popolazione la produzione di mattoni crudi, secondo l'uso orientale, nonché la costruzione con il fango e la paglia e con pietrame, tratto dai nuraghi Zira e San Gregorio, disposto alla base delle case. A conferma di queste origini antiche si possono ritrovare ancora oggi, ai piedi della collinetta in cui sorge la chiesa di S. Gregorio, dei ruderi romani e un pozzo che si pensa possa risalire originariamente al periodo nuragico, successivamente utilizzato dai punici e dai romani. In breve, notizie dall'epoca romana (a partire dal 239 a.C.), ritrovamenti archeologici, toponimi dei luoghi e documenti storici come quelli a cui fa menzione il Canonico Salvatorangelo Scintu nel XIX secolo in *Memorie di Arborea*, testimoniano l'esistenza di Solarussa già da lungo tempo.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163
e-mail: sbapsac-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata : mbac-sbapsac-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it
<http://www.sbapsaecaor.beniculturali.it>





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Capoluogo della *curatoria* del Campidano Maggiore in epoca giudicale, nel 1388 Solarussa sottoscrisse, assieme alle altre *ville* di Sardegna, la *Pax Sardiniae*, il trattato di pace stipulato fra il *giudicato di Arborea* e la *corona di Aragona*. Tale sottoscrizione venne firmata in Solarussa sotto il loggiato che contornava la chiesa dedicata alla Vergine delle Grazie, alla presenza dei deputati rappresentanti i quindici vicini villaggi di Solarussa.

Il centro storico originario di Solarussa è stato mantenuto quasi intatto, tanto che possono essere ancora identificati i piccoli edifici che, disposti a schiera, costituivano l'antico tessuto urbano. Importanti per la loro valenza storico-artistica e sociale sono le chiese del paese: la chiesa romanica di San Gregorio Magno, che poggia su una preesistenza di epoca bizantina, la Parrocchiale di San Pietro, la Chiesa delle Anime con il suo annesso cimitero e la Chiesa delle Grazie.

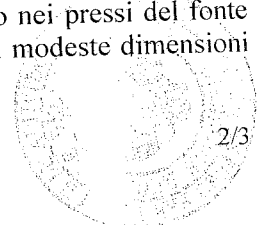
La Chiesa di San Pietro Apostolo è posizionata nel centro storico di Solarussa su un piccolo promontorio, prospiciente una piazza sulla quale prospetta anche la chiesa settecentesca delle Anime del Purgatorio. Era questo il limite del borgo medioevale di Solarussa, baluardo contro i periodici straripamenti del Tirso. Dell'originario impianto della chiesa, risalente al 1500 in stile gotico aragonese, sono ancor'oggi visibili il presbiterio, parte di una cappella contigua e la facciata principale realizzata con pietra a vista sulle testate dell'angolo dove è un ampio rosone circolare sormontante il protiro di ingresso. Nei secoli successivi tra il '600 e il '700, la chiesa ha subito molti rimaneggiamenti e manutenzioni.

Dagli atti d'archivio si desume che nel 1591 venne rifatto il tetto, mentre nel 1625 si diede inizio alla fabbrica del nuovo campanile. Nel 1635 venne ampliata la cappella maggiore e nel 1658 venne costruito il primo organo a canne della chiesa. Tra il 1708 ed il 1711 venne realizzato il nuovo fonte battesimale e nel 1721 venne posizionato un orologio sulla torre campanaria. Nel periodo tra il 1760 e il 1770 si realizzò la nuova sagrestia. Per volere dell'arcivescovo di Oristano Giovanni Bua nel 1829 furono avviati i lavori di rifacimento della chiesa ad opera dell'architetto cuneese Giuseppe Cominotti. Nello stesso periodo il Cominotti intraprendeva i lavori di realizzazione della cappella absidata di S. Luigi Gonzaga nel transetto della cattedrale di Oristano e contemporaneamente ultimava i lavori del Teatro Civico di Sassari. La facciata gotica del San Pietro viene rifatta dal Cominotti, secondo le linee "puriste" del Neoclassicismo ottocentesco, operando dapprima sul fronte piatto, intonacandolo e suddividendolo per linee orizzontali e successivamente realizzando in sommità una cornice trabeata a dentelli sormontata da una veletta a risega. Sempre nel fronte, il portone venne racchiuso da una cornice intonacata priva di modanature, sormontata da un timpano intonacato e modanato come l'ampio rosone circolare risalente alla chiesa gotica, posto lungo l'asse di simmetria verticale. Sulla linea di simmetria orizzontale, invece, lateralmente all'ingresso, si aprono due finestrelle quadrate, che in alto e in basso, riportano altre quattro finestre cieche, di cui risultano decorate solo le due di sommità. Come di consuetudine, il Cominotti marcò la facciata principale con la plasticità neoclassica, racchiudendo mediante le linee orizzontali dell'intonaco, tutte le aperture e gli altri elementi del fronte. Il campanile alto circa 32 metri si proiettava in altezza e, come per il resto del monumento, anche la torre campanaria è un riadattamento del vecchio impianto gotico o barocco; è certamente gotico il parallelepipedo di base in quanto riporta in altezza una monofora arcuata ad ogiva. L'ottagono soprastante e la cella campanaria finestrata da archi a tutto sesto invece risalgono probabilmente al 1625. Sul campanile il Cominotti si limitò a dotare la cella campanaria di un pregevole cupolino a cipolla, impostato su un tamburo ottagonale e coperto da tessere di maiolica policroma, demolito negli anni 60-70. Attualmente nel prospetto non sono più visibili le linee orizzontali che scandivano la facciata, né il timpano modanato posto sopra il portone d'ingresso, sostituito da un arco a tutto sesto; neanche la veletta è a risega, ma si presenta, invece, curvilinea, come a riprendere l'andamento del prospetto della Chiesa delle Anime posta al suo fianco.

L'interno della chiesa è ampio e spazioso ed è composto da tre navate, coperte da volte a botte e separate da archi a tutto sesto poggianti su otto robusti pilastri, quattro per parte. Sulle navate laterali si aprono le cappelle con gli altari marmorei ottocenteschi di gusto neoclassico. Quella del Rosario nei pressi del fonte battesimale e quella del Sacro Cuore, laterale al presbiterio, sono ampie e spaziose. Di modeste dimensioni sono invece le cinque cappelle poste sulle pareti delle navate laterali.



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata : mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it
<http://www.sbappsaeor.beniculturali.it>





Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo

DIREZIONE REGIONALE PER I BENI CULTURALI E PAESAGGISTICI DELLA SARDEGNA

Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

Alla sinistra dell'ingresso sono quelle dedicate a S. Antonio da Padova, a Padre Pio, a San Giovanni Battista e quella del Crocefisso, sulla destra si aprono quella dell'Immacolata Concezione, di San Giuseppe e quella già menzionata del Rosario. Alla destra dell'ingresso è collocato l'antico fonte battesimale in stile rococò realizzato, anch'esso come gli altari delle cappelle, in marmi policromi; questo fu donato nel 1852 dal sacerdote Sisinnio Santus, colui che fece riedificare la Chiesa delle Grazie. Sul finire della navata centrale, si alza su tre gradini il presbiterio gotico, voltato al tiburio da un'alta volta a crociera costolonata con concio in chiave ribassato; al di sotto emerge l'Altare Maggiore con i suoi marmi policromi: bianco, venato di Francia, broccatello di Spagna, giallo di Verona, verde di Genova, ecc. Nel coro, posta dietro l'altare, si apre una piccola nicchia contenente la statua di San Pietro Papa e ai suoi lati si mostrano due dipinti ad olio su tela raffiguranti "Miracolo di San Gregorio" e "San Pietro in Carcere visitato dall'Angelo"/"Liberazione di San Pietro" di Pietro Angeletti (operante dal 1758 al 1786 circa). Dal coro si accede alla sagrestia, di forma quadrata, voltata da una falsa crociera e raccordata ai muri da quattro pennacchi; oltre al mobilio, contiene una pila d'acqua datata 1777 e un lavabo in marmo datato 1778. Il pavimento probabilmente risalente all'epoca dell'intervento del Cominotti è in marmo bianco e grigio bardiglio disposto a scacchiera. In conclusione, si ritiene necessario formalizzare l'interesse culturale ai sensi del D. Lgs. 42/2004 dell'immobile in questione, in quanto trattasi di un importante esempio di chiesa parrocchiale eretta su preesistenze risalenti al 1500, secondo il progetto dell'architetto Cominotti di Cuneo, tra 1830 e il 1835, contenente al suo interno due dipinti del pittore Pietro Angeletti e in quanto costituisce assieme alla piazza antistante e alla vicina Chiesa delle Anime un complesso religioso importante per il paese di Solarussa, è meritevole di essere salvaguardata.

Documentazione e Ricerca: Paola Sanna

BIBLIOGRAFIA

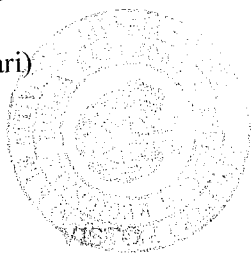
- ANGIUS/CASALIS, *Dizionario geografico storico statistico commerciale degli di S.M. il Re di Sardegna, Estratto delle voci riguardanti la Sardegna Provincia di Oristano*, Ed. Sardegna, Cagliari, 1988
- CHERCHI PABA F., *Solarussa e il Campidano Maggiore*, Ed. «3T», Cagliari, 1978

ARCHIVIO

- Soprintendenza B.A.P.S.A.E. per le province di Cagliari e Oristano

- Tratto dagli atti della Soprintendenza per i beni architettonici, paesaggistici, storici, artistici ed etnoantropologici per le province di Cagliari e Oristano

IL RELATORE
(arch. Stefano Montinari)



IL DIRETTORE REGIONALE SUPPLENTE

[Handwritten signature]



VISTO: IL SOPRINTENDENTE *ad interim*
(arch. Anna Maggi)



09123 Cagliari - Via Cesare Battisti 2, tel. 070/20101- fax 070/2086163
e-mail: sbapsae-ca.tutela@beniculturali.it
Posta elettronica certificata : mbac-sbapsae-ca.tutela@mailcert.beniculturali.it
<http://www.sbapsae-ca.tutela.beniculturali.it>